

# U:

Un graffito dello street artist «Erica e il cane»



IDEE IN TEMPO DI CRISI

# Non possiamo non dirci anticapitalisti

**Lavoro** e una vita dignitosa prima di tutto. E poi lotta decisa contro le agenzie di rating e il capitale finanziario: così il socialismo in Europa darà battaglia alla destra

**MARTIN SCHULZ**  
Presidente del Parlamento europeo

**APPARTENGO ALLA GENERAZIONE CHE È CRESCIUTA NELLA PROSPERITÀ, QUELLA PROSPERITÀ CHE LA GENERAZIONE PRECEDENTE ALLA MIA NON HA MINIMAMENTE CONOSCIUTO. LA STESSA GENERAZIONE DI BAMBINI I CUI GENITORI DICEVANO SEMPRE «I NOSTRI FIGLI STARANNO MEGLIO DI COME LO SIAMO STATI NOI!».** Viviamo in un'epoca in cui incontro giovani genitori i quali temono che i propri figli staranno peggio di come stanno loro oggi. Molte coppie, infatti, non sanno che futuro aspettarsi, e che tipo di prospettive ci saranno per i loro ragazzi. Queste persone ci chiedono, perciò, cosa possiamo fare per loro e noi, prima ancora, dobbiamo chiederci cosa si aspettano da noi. La mia risposta è semplice: non vogliono essere milionari!

**RISPOSTE CHIARE E TRASPARENTI**  
Lo sanno bene che nessun partito socialista o socialdemocratico è in grado di farlo. Vogliono, invece, risposte chiare e trasparenti. Ossia, salari equi e rispettabili per vivere, vogliono un lavoro onesto, un impiego in cui non siano considerati fattori di produzione ma esseri umani. Un lavoro di otto o sette ore e mezza al giorno che permetta loro di vivere in maniera rispettabile, di avere un appartamento. Un lavoro grazie al quale possono acquistare dei vestiti, una piccola auto, andare in vacanza una volta l'anno con la famiglia. E se queste stesse persone sono riuscite a crearsi una famiglia è semplicemente perché hanno un lavoro decente, un appartamento, una piccola auto con cui andare al lavoro o in vacanza, perché hanno i soldi per prendere il treno o la metropolitana. E quando poi decidono di avere dei figli lo fanno perché questi bambini avranno l'opportunità di assicurare loro un futuro dignitoso. La gente da noi socialdemocratici si aspetta cose semplici. E un lavoro con uno stipendio dignitoso, un appartamento in cui vivere e un mondo in cui quei bambini possano avere un futuro sono cose semplici.

Noi socialisti abbiamo da sempre un compito irrinunciabile: prendere sul serio le persone, offrire la protezione alla piccola gente. A tal riguardo voglio sottolineare un aspetto a cui tengo molto. Riguarda i dirigenti di banca e i manager istituzionali. Queste persone sono lo stereotipo del capitalismo. E la cosa più preoccupante è che stiamo vivendo in un mondo in cui il capitalismo non è regolato da nessuna norma. Per molti anni i cristiano-democratici e i conservatori, che sono ovunque, che sono entrati nei Parlamenti dei diversi Stati, tra cui quello europeo, hanno continuato a ripetere: «Meno salari, più lavoro» oppure «Lavorare più a lungo e nessuna partecipazione all'interno delle aziende e delle società». Secondo loro questi sono i pre-requisiti per la crescita, per i quali dovremmo ridurre i diritti sociali, prolungare l'orario di lavoro e la durata del lavoro. Così era nel diciannovesimo secolo, un approccio ottocentesco in un'epoca completamente differente.

Questa gente è quella che ci ha condotto al disastro e, sfortunatamente, questi sono stati coloro i quali hanno avuto la maggioranza in Europa. È bene che sappiano che hanno lasciato il continente nel disastro, e non possiamo

più accettarlo. Viviamo in un periodo difficile, difficile anche per i socialisti. Ma se pensano che siamo morti si sbagliano. Abbiamo iniziato come un movimento e oggi siamo diventati partito politico. Ma le nostre radici rimangono quelle del movimento: un movimento internazionale anticapitalista. Questa è ancora oggi la mia più profonda convinzione. Come altre volte ho fatto, ricordo due aspetti per me fondamentali. L'opposto del capitalismo è il socialismo: una società socialdemocratica è una società con una base democratica, con una cornice costituzionale democratica, e con una giustizia sociale. E questa idea di società socialdemocratica è diametralmente opposta a quella capitalista. L'altro aspetto che dobbiamo tenere sempre in considerazione è che l'Europa è un continente ricco. Siamo ricchi, anche se ci sono Paesi con gravi problemi causati dalla crisi finanziaria. Ma la base economica è molto più forte della maggior parte dei Paesi del mondo.

Non siamo quindi un continente povero ma abbiamo molte più persone indigenti nell'Unione che in altre parti del mondo perché ci sono tanti uomini troppo ricchi. E bisogna stare attenti perché un singolo Stato membro dell'Ue da solo non è in grado di applicare la giusta tassazione a questi «super ricchi» poiché sono persone molto abili a evadere il fisco. E per porre fine a questa evasione è indispensabile una lotta internazionale congiunta. Abbiamo bisogno di introdurre presto, per una questione di equità sociale, la tassa sulle transazioni finanziarie (la Transaction tax). Ne abbiamo bisogno adesso. È necessaria, perché altrimenti i tagli ai bilanci pubblici creeranno solo delle catastrofi. Tutti devono fare sacrifici, anche le grandi assicurazioni e le grandi banche devono partecipare alla risoluzione della recessione economica.

Io non accetto poi il sistema del mercato finanziario e delle agenzie di rating. Non devono essere queste ultime a decidere le sorti di una democrazia. Esistono i Parlamenti, le istituzioni. Questi sono gli organismi che devono decidere la fiducia delle persone e non «i nemici» delle agenzie di rating che si interessano di ricchi e poveri senza conoscere i loro nomi. Nessuno sa chi siano. Nessuno sa chi c'è dietro di loro. Nessuno conosce i criteri con cui fanno le valutazioni. Non sono disposto ad accettare tutto questo. Abbiamo bisogno di regole chiare e trasparenti nel mercato finanziario, regole contro le speculazioni. I socialisti non dovrebbero essere disposti ad accettare che la fiducia dei nostri Paesi decida il profitto o l'orientamento delle imprese economiche negli Stati Uniti d'America. Le banche mondiali sono abbastanza forti da poter far fallire uno Stato. Mentre i Paesi, al contrario, non sono così importanti da essere salvati.

© 2012 Lit Edizioni Srl



**DIVERSAMENTE RICCHI**  
Autori Vari  
A cura di Carlo Patrignani  
pagine 192  
euro 17,50  
Castelvecchi